

Fuggono dalle baracche i terremotati dell'Irpinia



ARIANO IRPINO — Una famiglia di terremotati guarda i campi coperti di neve dai vetri gelati della baracca. (dall'«Europeo»)

Bolzano	16
Trieste	14
Venezia	12
Milano	12
Torino	12
Bologna	12
Firenze	12
Pisa	4
Ancona	1
Perugia	6
Pescara	1
Roma	9
Campobasso	9
Bari	5
Napoli	4
Potenza	11
Catanzaro	4
Reggio Calabria	4
Messina	2
Palermo	2
Cagliari	1

Belgrado — 27; Berlino — 2; Bonn — 3; Londra — 8; Madrid — 1; Mosca — 12; Oslo — 13; Parigi — 10; Praga — 8; Stoccolma — 5; Varsavia — 3; Vienna — 6; Zurigo — 9.

Meglio nelle rovine

Lettere dall'Irpinia

Così vivono i senzate



ARIANO IRPINO — Nella gelida baracca, i bambini si stringono intorno alla madre, come in cerca di un po' di calore. (dall'«Europeo»)

Una testimonianza diretta sulla tragica situazione nell'Irpinia, colpita duramente nello scorso agosto dal terremoto e in questi giorni, di nuovo, da una feroce ondata di gelo. Le condizioni delle famiglie baraccate, di quelle che vivono nei monconi di case risparmiate dal terremoto, più che dai servizi che il nostro giornale ha pubblicato in questi giorni, trovano uno specchio vero, crudo, nelle lettere che abbiamo ricevuto dai protagonisti stessi. Ne diamo alcune qui sotto. Sono testimonianze di sofferenza, di spirito di lotta e soprattutto di grande dignità umana.

Da Ariano Irpino ci scrive F.P.: «Caro Unità, credo che questo episodio, che riguarda migliaia di baraccati, debba essere conosciuto dai nostri lettori. Avvicinandosi il freddo (che ora è scoppiato) il Comune ci ha permesso di usare le stufe elettriche regalateci dalla SEDAC. Noi le abbiamo usate e per scaldarci dentro queste baracche le dovevamo tenere accese buona parte del giorno. All'improvviso, la società elettrica ci ha messo i contatori e ha preteso che pagassimo il consumo. Puoi capire che cosa significasse per noi. Consumando 500, 600 kw per famiglia si veniva a spendere tutto il salario di un mese di ogni capo famiglia il quale, lavorando nei cantieri di lavoro, prende 700 lire al giorno. Quindi, o si fanno morire di fame, non abbiamo accettato questa scelta. Oggi il Comune l'ha capita e ha deciso di continuare a darci l'energia elettrica gratis. Non è colpa nostra se non guadagniamo di più. Hanno detto che per il troppo consumo saltavano i trasformatori di 100 ampere. Li mettono più grossi, così non saltano».

Sempre da Ariano Irpino, una settimana fa, la lettrice L. C. ci ha mandato questa lettera:

«Caro Unità, abito a Ariano Irpino, in via Nazionale. Questa mattina sono andata dal sindaco per ritirare il pacco per i sinistrati (ho la casa con ordine di sgombero) e mi sono sentita dire che a me non spetta. Ho protestato, ho detto che il pacco viene dato anche a chi ha meno diritto di me. Mi hanno fatto star zitta se no mi facevano arrestare. E' tutta verità. Non siamo tutti uguali di fronte al Comune?».

Sullo stesso tema un'altra lettera, pure da Ariano.

«Caro direttore in occasione della Befana sono arrivati a Ariano circa 2.000 pacchi per i sinistrati più bisognosi, almeno così c'era scritto sui pacchi. Sussiste che ogni anno, per la Befana, si danno doni agli assistiti dell'ECA. E' andata a finire che i pacchi per i sinistrati sono stati distribuiti ai poveri e non ai sinistrati. Dove è an-

dato a finire il mezzo milione che annualmente l'ECA riceve per la Befana? A Ariano i lupi non sono solo in montagna».

Di aperta denuncia questa lettera: «Caro compagno direttore, ma non esiste un controllo contro la speculazione che si sta facendo alle spalle dei terremotati con la costruzione delle baracche? Come mai si lascia tutto in mano a un colonnello del genio, il quale sta facendo qui qualcosa di più grosso che l'umicino? Per dare le commesse agli amici del nord si è giunti a pagare le baracche fino a 75 mila lire al metro quadro! A questo prezzo si comprano case di lusso. Non solo, per favorire i soliti amici, le baracche vengono fatte montare dai soldati, mentre si paga alle ditte private il montaggio. I superiori con molti galloni vengono quaggiù, guardano, si compiaciono e se ne vanno, ma chi controlla i prezzi? A Avellino vi è un'importante azienda del legno alla quale ci si poteva rivolgere per l'appalto. Ci si è rivolti invece a imprese edili le quali a loro volta sono ricorse a questa azienda. Costruite le baracche, il loro montaggio è avvenuto nel modo detto sopra. Quindi un passaggio di... tre mani in luogo di uno solo come era da fare. C'è di più. Per molte baracche si è andati a finire a Brescia e a Milano (ditta Pasotti, di Brescia) attraverso intermediari che trafficano a Roma. Facendo le tre che chissà sarebbero risparmiate 200.000 lire a baracca».

Ecco una lettera-documento. Viene da Grottole.

«Abitanti 7.765. Vani esistenti: 5.109; sinistrati 4.206; senza tetto 3.114. Ordinanze di sgombero: centro urbano 270, campagna 710. Al 3.114 senza tetto, sono stati distribuiti 800 pacchi. Il Comune ha avuto solo 20 milioni dei 40 promessi dalla "catena della fraternità". E i 600 milioni stanziati dalla legge per l'assistenza ai terremotati dove sono andati a finire? Grazie per la pubblicazione».

Infine, dalla Campania, una petizione inviata al ministro dei Lavori pubblici. «Finalmente a Capua sono in via di ultimazione due baracche di legno. Esse, con la terza che chissà quando verrà, non sono sufficienti ai 76 nuclei familiari terremotati. Non solo ma ogni famiglia, composta in media di cinque persone, avrà un vano di metri cinque per quattro dal quale per un "miracolo economico" deve uscire come minimo una stanza da letto, una cucina e un gabinetto. Rivolgiamo rispettosa istanza per conoscere dove metteremo i nostri figli. Sotto il letto? I sottotetti sono decisi a non andare in simili baracche nelle condizioni descritte. Chiedono che un sollecito intervento disponga le cose in maniera umana e giusta. Con osservanza».

Seguono 38 firme.

che morti di freddo

Nostro servizio

AVELLINO, 24

Prima di Natale, cioè poco più di un mese fa, l'inviato di un rotocalco milanese venne in Irpinia per vedere come vivevano i terremotati. «Sotto le tende non c'è più nessuno, ma vogliamo scherzare? Tutti sistemati in baracche». Non era vero niente. Sotto la neve, che già cadeva abbondante, la gente viveva anche in tende. Per esempio, alcuni contadini di Ariano. «Niente baracche per noi — disse una contadina al giornalista del Nord. Le baracche sono per quelli del paese: a noi quarantamila lire ci hanno offerto perché ci costruiamo un ricovero in campagna. Io non le ho prese, che ci facciamo con quarantamila lire, duecentocinquanta mila minimo ci pagano...».

L'ondata di gelo ha risolto spietatamente il dilemma baracca-tenda. Il freddo terribile scaccia i terremotati dalle baracche, li spinge a cercare rifugio fra i ruderi delle case distrutte o lesionate. Meglio un tetto di tegole e un muro di pietra che una baracca umida e fredda, dice la gente. E sfida il rischio di un crollo improvviso: cioè, la morte.

E' un'esodo che si estende a macchia d'olio. Si calcola che a Grottole, Montecalvo, Sturno, San Nicola Baronia, Vallata, Zingoli e altri comuni quasi il 50 per cento delle famiglie del resto delle campagne sono state costrette a fuggire dalle baracche.

Le baracche abbandonate ai rifugi provvisori, cercandone altri più caldi. Ma dove? Ci sono episodi da far rizzare i capelli. In una frazione di Friggento, i contadini Giuseppe Varricchio e Antonio Lo Guercio, con le loro famiglie, si sono «sistemati» in un pagliaio. Il freddo uccide direttamente e indirettamente. I lattanti e i bambini di tre, quattro, cinque anni si ammalano facilmente di bronchite. Si va diffondendo il morillo, che col freddo intenso è ancora più pericoloso. Si muore anche per scottature. Stanotte, due fratelli di 25 e 22 anni, Adelchi e Generoso Vitillo — il primo proprietario del bar notturno «Eliseo», ad Ariano, il secondo studente liceale — sono stati assfiati dalle esalazioni di una stufa a carbon coke.

Si dirà che il freddo è giunto improvviso. Non è vero. Questa, per l'Irpinia, è la terza ondata di gelo, dopo il terremoto d'agosto. I primi freddi arrivarono in anticipo, fin da novembre. A dicembre, per due settimane, si ebbero temperature sotto zero. Le autorità promissero (il Sud si nutre abitualmente di promesse) di far fronte ai pericoli che si manifestavano.

Passarono le feste con la distribuzione di un certo numero — insufficiente — di pacchi dono: e poi più nulla. Riassumiamo la situazione. Sul piano dell'assistenza prendiamo Grottole e Ariano, i due comuni più grossi della zona terremotata. A Grottole (3.114 senzate, 980 ordinanze di sgombero) sono state costruite soltanto 104 baracche, sono stati distribuiti soltanto 14 milioni e 770 mila lire, pari a 4.800 lire a testa per ogni sinistrato. Ad Ariano, dove i sinistrati sono ben 12 mila, circa la metà, per molti incomprensibili, non ha ottenuto alcun alloggio, nemmeno provvisorio, e l'assistenza in danaro fin qui di-

tribuita tocca, in media, le 7 mila lire a persona.

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Sullo (che è nato qui in Irpinia), e l'on. Fanfani, alla TV, si impegnarono a sistemare in baracche prima dell'inverno tutti i sinistrati. I tempi di attuazione del piano governativo d'intervento erano, infatti: prima tende, poi baracche, quindi case. Ma l'abbiamo detto. Non a pochi giorni fa c'era ancora gente sotto le tende. Solo l'ultima ondata di gelo ha imposto l'abbandono delle tende. Le baracche, però, non bastano. A Friggento, sono state costruite solo venti baracche per seicento famiglie sinistrate. E, a Grottole, da chi non ha avuto né un alloggio né una lira per provvedere i magari da solo — a costruirsi un riparo di fortuna. Per esempio: contadini Generoso Iannicello, Marino ed Emilio Del Grosso; Tommaso e Vincenzo Barrazzo; Giuseppe Del Discovo.

Nelle campagne, la desolazione tocca il limite massimo. I magri raccolti sono minacciati dal gelo. I contadini sono pieni di sfiducia. Sanno che a tanti non è stato dato un soldo; che ad altri sono state offerte somme risorise (centi o tremila lire per ogni membro della famiglia) come contributo governativo alla costruzione di alloggi. E' logico che esprimano questa sfiducia non presentando nemmeno le domande per il contributo-alloggi.

Del resto, molte domande vengono respinte dagli uffici tecnici, per ragioni che i contadini non si sanno spiegare. In alcune zone, addirittura, non sono stati nemmeno fatti i sopralluoghi per accertare i danni.

All'irresponsabile inerzia delle autorità governative di ogni livello, risponde la protesta, e in alcuni casi la lotta attiva, dei sinistrati. Giorni fa, a Avellino, si è svolta una forte manifestazione di donne sotto la prefettura. A Grottole, il sindaco democristiano è stato fischiate nel corso di un'assemblea popolare (c'erano 1.500 persone), convocata dal nostro partito.

La passività del governo e delle autorità locali non è inspiegabile. Essa corrisponde a una certa coerenza alla tendenza emersa fin dal primo momento, e del resto denunciata dal compagno comunista di Ariano. Qui fu detto chiaramente che non bisognava «ricostruire» come prima (dato e non concesso che questa fosse effettivamente l'intenzione del governo), ma «costruire» in modo nuovo, in base a un'azione programmatica di basto riorganizzazione delle strutture non solo urbane ma economiche e sociali del Sannio e dell'Alta Irpinia.

Altrimenti, il terremoto sarebbe servito a chi ha interesse a incrementare in ogni modo, e con tutti i mezzi, anche i più cinici, le correnti migratorie verso il Nord e al di là delle frontiere. Questo sta ora accadendo. Vista l'assenza di iniziative concrete per il rinnovamento della zona, molti giovani partono per raggiungere i padri e i fratelli in terre straniere. E' la conseguenza non tanto di una catastrofe naturale quanto di una politica che si riassume nel trionfo: elio-mossine spicciate; molte promesse in vista delle elezioni; passaporti «facili» per chiunque voglia espatriare.

Il gelo non vuol mollare



NASHVILLE (Tennessee) — Numerose auto immobilizzate al centro di una strada da una violenta tempesta di neve

L'ondata di freddo

Centinaia di paesi bloccati

Drammatica la situazione nelle Marche, in Puglia e in Abruzzo

Permane drammatica la situazione provocata dal maltempo nella Marche, in Puglia e in Abruzzo, le regioni più colpite. Duecento paesi sono ancora bloccati in provincia di Campobasso. Gli autotreni e le vetture bloccate dalle nevi nelle regioni centro-meridionali sono centinaia. Senza sosta, prosegue, intanto, la lotta per cercare di raggiungere le località isolate, dove comincia a scarseggiare anche il cibo. Il freddo intenso sul litorale jonico e nella pianura molisana, i soldati tentano di raggiungere alcune località dove gli ammalati non possono essere trasportati agli ospedali, dove manca l'acqua e l'energia elettrica. I servizi di emergenza disposti dalle autorità comunali e provinciali si dimostrano del tutto insufficienti. Sotto una furiosa tempesta di neve, i militari e i soccorsi sono andati praticamente distrutti. I danni ammontano a diversi milioni. A Molise, le piantagioni di carciofi sono andate praticamente distrutte. I danni ammontano a diversi milioni. A Molise, le piantagioni di carciofi sono andate praticamente distrutte. I danni ammontano a diversi milioni.

Barì e tutta la Puglia sono sotto la neve. Nel capoluogo di regione, dove il manto bianco è di 20 centimetri, manca l'acqua, che viene distribuita dalle 7 alle 14. Le difficoltà nella circolazione hanno impedito la distribuzione del latte. Il Comune ha intimato all'azienda concessionaria del servizio di trasporti urbani di utilizzare le catene per i suoi automezzi ma la società, però, non ne possiede. Il maltempo grava particolarmente sui braccianti delle zone agricole che da una settimana non possono recarsi al lavoro. Manifestazioni di disoccupati che chiedono di essere aiutati sono state avviate a Ruvo, a Conioli, a Casamassima e a Gioia del Colle. La segreteria della Federbraccianti, dal canto suo, ha chiesto alle autorità governative di impegnarsi nell'opera di assistenza ai disoccupati. A Molise, le piantagioni di carciofi sono andate praticamente distrutte. I danni ammontano a diversi milioni. A Molise, le piantagioni di carciofi sono andate praticamente distrutte. I danni ammontano a diversi milioni.

Tragica la situazione anche nell'entroterra collinare e appenninico delle Marche, dove la neve continua a cadere ininterrottamente. Nel Fabriano, trenta frazioni sono isolate. Fattiglie di carabinieri e soldati tentano di raggiungere alcune località dove gli ammalati non possono essere trasportati agli ospedali, dove manca l'acqua e l'energia elettrica. I servizi di emergenza disposti dalle autorità comunali e provinciali si dimostrano del tutto insufficienti. Sotto una furiosa tempesta di neve, i militari e i soccorsi sono andati praticamente distrutti. I danni ammontano a diversi milioni. A Molise, le piantagioni di carciofi sono andate praticamente distrutte. I danni ammontano a diversi milioni.

A Chieti, il termometro è sceso a -10. La costa Adriatica è battuta dalla mareggiata. In provincia di Chieti, i comuni isolati sono 80; 40 nel retroterra abate. Anche le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Fra Vasto e San Salvo, 150 autotreni sono bloccati sulla strada statale. Nell'alto Molise, nevica da 72 ore in alcuni punti, il manto bianco ha raggiunto i due metri. I comuni isolati sono 90. La temperatura più bassa si registra a Campitello, con 22 sotto lo zero. La linea ferroviaria Campobasso-Teramo è interrotta. Cupramontana, il paese noto per la produzione di vini, è stato raggiunto dopo due giorni di isolamento. Fra Jesi e Cingoli una autocorriere è rimasta bloccata. Così perché le loro famiglie

Sempre freddo polare sull'Europa. In Polonia, la temperatura si è sensibilmente addolcita, ma la neve continua a cadere. Molte scuole sono state chiuse e il traffico ferroviario ha subito rallentamenti. In Francia, la neve ha raggiunto la banchisa del mar Baltico, che è gelato per quattro chilometri dalla costa.

In Grecia, il freddo aumenta. La temperatura ha raggiunto i 22 gradi sotto zero, spingendo brividi di lupi verso alcuni villaggi. Regioni intere sono minacciate dalla carestia, poiché le comunicazioni ferroviarie, stradali e aeree sono, nel Nord del paese, completamente minacciate. Sono stati spediti rifornimenti per la città di Salonicco, dove gli accaparratori di generi di consumo stanno facendo affari d'oro. Anche la Jugoslavia è sotto una terribile cappa di freddo. A Belgrado, il termometro ha segnato -27, e 29 a Sarajevo. Eutere di neve si abbattano incessantemente, accompagnate da venti alla velocità di 100 chilometri all'ora, sul Komet e sulla Mecodona. Il treno Parigi-Atene è rimasto bloccato in piena campagna. Quattro persone sono morte assiderate. Salgono così a 25 le vittime della «morte bianca».

In Turchia, alcuni convogli ferroviari sono rimasti bloccati in neve nella Tracia, hanno a bordo 500 persone. Anche due convogli di soccorso non hanno potuto proseguire. Le truppe, inoltre, hanno dovuto soccorrere i 350 passeggeri di un treno rimasto bloccato presso Cerkezoy. Un altro convoglio, a 250 chilometri da Istanbul, è stato trovato da alcune squadre di soccorso completamente coperto dalla neve. Per ora, solo 80 dei 100 passeggeri sono stati liberati.

Situazione altrettanto difficile in Cecoslovacchia, in Belgio, in Francia, in Germania. A Oten-dorf, nella Germania settentrionale, due persone sono morte in seguito all'esplosione di condutture del gas, che non avevano retto al freddo.

In Inghilterra, dopo trentacinque giorni di freddo, la situazione rimane immutata: se non migliorerà, il governo farà ricorso all'esercito per assicurare i vitali rifornimenti al paese. L'erogazione dell'energia elettrica e del gas è interrotta per molte ore al giorno. Migliaia di operai sono senza lavoro per la ridotta attività delle fabbriche.

Il freddo è giunto anche in

RAI
RADIOTELEVISIONE
ITALIANA

VENERDI 25 GENNAIO
ORE 21.30

CELEBRAZIONI
PER IL 150° ANNIVERSARIO
DELLA NASCITA DI
GIUSEPPE VERDI

INAUGURAZIONE
DELLA STAGIONE SINFONICA
DI MILANO
DELLA RADIOTELEVISIONE
ITALIANA

DALLA SALA DEL CONSERVATORIO
DI MILANO

REGUIEM
PER SOLI
CORO E ORCHESTRA
DIRETTORE
MARIO ROSSI

SOLISTI
MARCELLA POBBE
ANNA MARIA ROTA
JUAN ONCINA
FERRUCCIO MAZZOLI

ORCHESTRA SINFONICA
E CORO
DELLA RADIOTELEVISIONE
ITALIANA
MAESTRO DEL CORO
GIULIO BERTOLA

PER LE CELEBRAZIONI VERDIANE
IN PROGRAMMA ALLA RADIO
NEL 1963
LE OPERE

RICHIETTO - TRANIATA
TROVATORE - NABUCCO
LA FORZA DEL DESTINO
UN BALLO IN MASCHERA
LUISA MILLER
I VESPRE SICILIANI
MACBETH
SIMON BOCCANERGA

Castelnuovo Garfagnana

Uccisa la ragazza si spara in duomo

LUCCA, 24
Tragedia nel duomo di Castelnuovo Garfagnana, paese di montagna nella provincia di Lucca. A colpi di pistola, un giovane ha ucciso la fidanzata e quindi si è tolto la vita. Lui si chiamava Perseo Cavanini ed aveva 25 anni. Lei era appena quindicenne: si chiamava Loredana Franchi. L'assurdo agghiacciante gesto è stato commesso perché le loro famiglie

(e quella della ragazza in particolare) avversavano la relazione. E' accaduto nella tarda mattinata. Nel duomo, pochi fedeli. I due giovani si sono fermati a pochi metri dall'ingresso, nella navata centrale. Perseo Cavanini ha estratto di tasca una pistola e ha sparato alcuni colpi contro la fidanzata. Poi, ha rivolto l'arma contro se stesso e ha premuto di nuovo il grilletto.